

Lavoro | Lo studio

## L'Ipl: lavoratori, stress da record «I ritmi eccessivi fanno soffrire»

Gli altoatesini sopra la media nazionale. Sanità e sociale, i settori a rischio  
Höbbling: «Le conseguenze: frustrazione, calo del rendimento, conflitti»

**BOLZANO** L'Alto Adige è una delle regioni d'Europa con il minor tasso di disoccupazione, eppure i lavoratori altoatesini si sentono spesso più stressati rispetto a quelli degli altri paesi d'Europa. Questo traspare in particolare quando il livello di pressione sul lavoro dei locali è confrontato con quello dei lavoratori in Austria, Germania, Svizzera e nel resto d'Italia.

A dirlo è la ricerca sui carichi di lavoro psichici in Alto Adige dell'European Working Conditions Survey Alto Adige, presentata dall'Istituto promozione lavoratori assieme alla direzione provinciale dell'Inail. La ricerca ha analizzato la situazione dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori indipendenti.

Per «carichi di lavoro psichici» i ricercatori intendono tutte quelle influenze negative alle quali una persona è esposta durante il suo lavoro: pressione prolungata, scadenze strette, ritmi di lavoro elevati, paura di perdere il posto di lavoro, stress emotivo dovuto ai rapporti con i clienti insoddisfatti oppure giornate di lavoro di durata eccessiva. «La ricerca Ewcs lo mostra chiaramente - ha detto lo psicologo del lavoro dell'Istituto promozione lavoratori Tobias Höbbling - per quanto riguarda i carichi di lavoro psichici che risultano dall'intensità di lavoro, in Alto Adige la situazione potrebbe essere migliore».

Dai dati emerge infatti che sono molti di più rispetto agli altri paesi i lavoratori altoatesini che dichiarano di lavorare a ritmi elevati durante la maggior parte dell'orario di lavoro. In Alto Adige questa situazione riguarda ben il 43,9% dei lavoratori. La percentuale si abbassa notevolmente nel resto d'Italia (32,4%), così come nella vicina Austria (34%), in Germania (30,5%) e in Svizzera (30,1%). Anche il dato relativo alla media europea, pari a 36,6%, è più basso. I numeri sono alti anche per quanto riguarda coloro che lamentano di giornate di lavoro troppo



### 43%

Gli occupati che lavorano a ritmi elevati la maggior parte della giornata

### 17%

Gli occupati per le cui giornate di lavoro superano le dieci ore

lunghe che superano le dieci ore. Si tratta del 17,9% dei lavoratori in Alto Adige, contro il 6,5 del resto d'Italia, il 13% in Austria, l'8,6% in Germania, l'8% in Svizzera e il 13,2% della media europea. Il settore dove i fattori di stress sono maggiori è quello della sanità e del sociale, che presenta valori superiori alla media nella gran parte dei parametri. Seguono l'alberghiero e la ristorazione nonché il manifatturiero, in cui si registrano cinque fattori di carico sopra la media. Il quadro più confortante si delinea all'interno del commercio, dell'amministrazione pubblica e dell'agricoltura.

La situazione è più confortante per i carichi derivanti da situazioni emotive: in Alto Adige nemmeno un lavoratore su dieci teme di poter perdere il proprio lavoro entro i prossimi

sei mesi, in Italia invece questa preoccupazione affligge il 21,1% dei lavoratori.

Le conseguenze dei carichi di lavoro psichici duraturi nel tempo si ripercuotono sia sulle condizioni di salute, sia sul benessere dei collaboratori: sono la frustrazione, il rendimento altalenante, l'aumento del numero di giorni di malattia. Nei casi più drastici si arriva al pensionamento anticipato dovuto a inabilità al lavoro. Il buon funzionamento dell'azienda in generale viene compromesso. «La motivazio-

### Nota positiva

La paura di perdere il lavoro nel giro di sei mesi colpisce pochissime persone

ne professionale diminuisce - ha spiegato Höbbling - così come anche la qualità dei compiti svolti. I conflitti e le tensioni tra il personale aumentano». L'aumentare dei conflitti sul posto di lavoro, oltre a creare un clima negativo generale e abbassare la produttività e può a volte favorire anche il proliferarsi di episodi di vessazioni sul lavoro e mobbing. In Alto Adige sono pochi i lavoratori che sporgono denuncia per mobbing, ma ciò non significa che il problema non esista. «Lavorare è importante, ma lo è anche farlo sereni - ha detto l'assessora al lavoro Martha Stocker - il problema del mobbing è che è spesso difficile da categorizzare, per questo stiamo lavorando ad una legge provinciale ad hoc».

**Anna Saccoccio**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Assistenza**  
Un operatore sanitario spinge un paziente in sedia a rotelle. Sono i settori sanità e sociale quelli con il maggior numero di fattori di carico

# Ebner: «I dati rispecchiano bene la realtà»

La fotografia che appare guardando i risultati dello studio IPL rispecchia la percezione che hanno i sindacati della realtà dei lavoratori. «I dati non mi hanno meravigliato - ha detto il segretario della Cgil Alfred Ebner - sono le caratteristiche delle situazioni che affrontiamo ogni giorno. Lo stress aumenta quando si risparmia sul costo del lavoro. Bisogna però guardare anche il positivo: da noi la paura di perdere il lavoro è poco diffusa. Questo toglie tensione e dà coraggio al lavoratore. Denunciare eventuali situazioni di troppa pressione e stress è fondamentale». Le lamentele da parte dei lavoratori sono aumentate dopo la fine della crisi. Ne è convinto Dieter Mayr, segretario della Cisl «Durante la crisi non si denunciava per paura di perdere il lavoro. Ora la situazione è cambiata. Anche per quanto riguarda

### Cisl e Uil

Mayr: «Più lamentele dopo la crisi»  
Serafini: «Analisi troppo ottimista»

le vessazioni sul lavoro, ci sono sempre più persone che si informano, lo sportello che abbiamo attivato l'anno scorso per rispondere a queste esigenze è molto frequentato. Poi però pochi vanno oltre questo step». Per Toni Serafini della Uil lo studio ha colpito nel segno individuando come settore critico la sanità e il sociale, ma la ricerca resta troppo ottimista riguardo ad altri settori. «L'analisi non mi convince su due punti: il commercio e il trasporto, non sono settori indenni da stress. Basti pensare alla pressione a cui sono sottoposti i conducenti di autobus e i commessi delle grandi catene».

